

«Casarini pianificò con i black bloc le violenze di Genova 2001»

Genova. Luca Casarini e Francesco Caruso, i portavoce dei Disobbedienti, incontrarono alcuni «esponenti anarchici dei *black bloc*, inglesi e svedesi, poco prima della mezzanotte del 16 luglio del 2001». Quattro giorni prima delle manifestazioni contro il G8 che degenerarono in scontri di piazza.

E' la novità che emerge dall'inchiesta della procura di Cosenza sulla "Rete del Sud Ribelle", la cui fase istruttoria si è chiusa per tredici indagati. Un incontro durante il quale - è la convinzione dei magistrati - si pianificarono a tavolino violenze e devastazioni.

L'avviso di chiusura indagini, depositato dal pm Domenico Fiordalisi, è stato notificato ieri a Casarini. Che a botta calda commenta: «Sono accuse incredibili. Non c'è mai stato alcun incontro per organizzare violenze e distruzioni. E tutto l'impianto dell'accusa è stato costruito con l'intento di criminalizzare chi dissente. Hanno testualmente scritto i magistrati che il corteo di via Tolemaide, quello attaccato violentemente dai carabinieri, era in realtà una gigantesca associazione sovversiva».

Il portavoce dei Disobbedienti del Nord-Est è accusato infatti di «cospirazione politica contro lo Stato mediante associazione sovversiva e propaganda



Casarini

sovversiva, in quanto partecipò con migliaia di persone ad attività di sovversione degli organi costituzionali dello Stato a Genova». Secondo i magistrati di Cosenza, Casarini «partecipava alla pianificazione di reati contro lo Stato», recita il testo dell'avviso di chiusura indagini. E inoltre, sostiene l'accusa, «partecipò insieme a Caruso alla costruzione di grandi scudi di plexiglass nei sotterranei dello stadio Carlini di Genova». Era la struttura nella quale avevano trovato ospitalità i Disobbedienti (all'epoca si chiamavano Tute bianche) durante i giorni del G8.

L'avviso di chiusura indagini contesta a Casarini di aver guidato, insieme a

«napoletani e calabresi» il corteo del Carlini, che si scontrò con le forze dell'ordine tra via Tolemaide, corso Torino e poi in piazza Alimonda. La partecipazione di Casarini determinò un «allargamento del sodalizio e ne potenziò l'offensività», sostiene il pm. Casarini è l'unico esponente dei movimenti no global settentrionali a essere indagato nell'inchiesta incentrata sulla "Rete del Sud Ribelle". Organizzazione che, secondo l'accusa, pianificò reati contro lo Stato non solo a Genova, ma anche a Napoli, in occasione del Global Forum del 17 marzo 2001.

Un'inchiesta, quella di Cosenza, incentrata per una buona metà sui fatti del G8 di Genova e che rischia di portare, come conseguenza, a un processo bis per gli scontri di piazza del luglio 2001.

M. Men.